

CODICE COMUNE 11018	Delibera	numero	d a t a
 <i>Città di MAGENTA</i>	C.C.	16	23/03/2016

OGGETTO: TASSA SUI RIFIUTI (TARI) - APPROVAZIONE DEL PIANO FINANZIARIO ANNO 2016

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Seduta di Prima convocazione

L'anno duemilasedici (2016), addì ventitre del mese di Marzo, alle ore 18.30, presso la Sala Consiliare della Città in Via Fornaroli n. 30, sotto la presidenza del sig. Eleonora Preti, **presidente** si e' riunito il Consiglio Comunale.

Alla trattazione del punto in oggetto, sono presenti i Consiglieri sottoelencati.

Assiste il Segretario Generale Dott. **Giacomo Andolina**.

1.	INVERNIZZI GIANMARCO	Sindaco	SI
2.	COMUNALE VINCENZO		SI
3.	GALEAZZI EUGENIO		SI
4.	MENGONI ELISABETTA		SI
5.	PRETI ELEONORA		SI
6.	COLOMBO MARIA ANGELA		SI
7.	SCIGLIANO RITA		SI
8.	MAINO MADDALENA LUISA		SI
9.	AMBROSIO ELISABETTA		SI
10.	TOMASSINI TIZIANO		SI
11.	VULCANO MANUEL		SI
12.	VIGLIO NATALE MAURIZIO		SI
13.	MORABITO ROCCO		SI
14.	LAMI GIOVANNI		SI
15.	SGARELLA detto LANTICINA FELICE		SI
16.	GELLI SIMONE		SI
17.	GARANZINI GIUSEPPE		SI

Presenti n. 17 assenti n. 0

CITTA' DI MAGENTA

CONSIGLIO COMUNALE DEL GIORNO 23/03/2016

DELIBERA N. 16

OGGETTO: TASSA SUI RIFIUTI (TARI) - APPROVAZIONE DEL PIANO FINANZIARIO
ANNO 2016

IL CONSIGLIO COMUNALE

- **VISTO** l'art. 1 comma 639 della L. n. 147/2013 e s.m.i. che ha istituito a decorrere dal 1° gennaio 2014 l'imposta unica comunale (IUC), costituita dall'imposta municipale propria (IMU) di natura patrimoniale dovuta dal possessore di immobili escluse le abitazioni principali e da una componente riferita ai servizi, che si articola nel tributo per i servizi indivisibili (TASI) a carico sia del possessore che dell'utilizzatore dell'immobile e nella tassa sui rifiuti (TARI), destinata a finanziare i costi del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti a carico dell'utilizzatore;
- **RILEVATO** che il D.L.16/2014, convertito in Legge 68/2014, ha apportato modifiche alla disciplina originaria della TARI;
- **VISTO** l'art. 1 comma 654 della L. n. 147/2013 che prevede l'obbligo di copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio relativi al servizio, ricomprendendo anche i costi di cui all'articolo 15 del decreto legislativo 13 gennaio 2003 n. 36, ad esclusione dei costi relativi ai rifiuti speciali al cui smaltimento provvedono a proprie spese i relativi produttori comprovandone l'avvenuto trattamento in conformità alla normativa vigente;
- **VISTO** che l'art. 1 comma 683 della L. n. 147/2013 stabilisce che il Consiglio Comunale deve approvare le tariffe in conformità al piano finanziario del servizio di gestione dei rifiuti urbani redatto dal soggetto che svolge il servizio stesso ed approvato dal Consiglio Comunale o da altra autorità competente a norma delle leggi vigenti in materia;
- **VISTA** la legge di stabilità 2016 – legge 28 dicembre 2015 n. 208 -, che ha introdotto delle modifiche legislative alle norme regolanti l'applicazione della I.U.C. e di conseguenza anche della TARI;
- **VISTO** il Piano Finanziario per l'esercizio 2016 redatto ai sensi della legislazione vigente sopraccitata nonché del DPR n. 158/1999, allegato alla presente deliberazione per costituirne parte integrante e sostanziale;
- **RITENUTO** di approvare detto piano finanziario per l'esercizio 2016;
- **DATO ATTO** che con successivo provvedimento si procederà all'approvazione del sistema tariffario per l'applicazione della TARI in base a quanto stabilito nel Regolamento partendo dalle risultanze finanziarie di cui al piano oggetto del presente provvedimento;

- **RICHIAMATO** il D.M. 1° marzo 2016 che ha prorogato al 30 aprile 2016 il termine per l'approvazione del bilancio di previsione 2016 da parte degli Enti Locali

- **VISTO** lo Statuto Comunale;

- **VISTI** gli allegati pareri di regolarità tecnica e di regolarità contabile resi ai sensi dell'art. 49 del D.lgs 18 agosto 2000 n. 267 ;

Con voti n. 10 favorevoli, n. 5 contrari (Viglio, Morabito, Lami, Sgarella Detto Lanticina, Gelli) e n. 2 astenuti (Vulcano, Garanzini), resi con sistema elettronico da n. 17 Consiglieri presenti e n. 15 votanti su n. 17 assegnati ed in carica, accertati e proclamati dal Presidente;

DELIBERA

1. di approvare, per i motivi meglio espressi in premessa, il Piano Finanziario relativo alla gestione dei servizi di raccolta, trasporto e smaltimento R.S.U. per l'anno 2016, nel testo allegato al presente provvedimento per costituirne parte integrante e sostanziale;
1. di dare atto che il Piano finanziario di cui al precedente punto 1 costituisce atto prodromico e presupposto per l'approvazione del sistema tariffario relativo alla TARI di cui all'art. 1 comma 639 della L. n. 147/2013 e anche ai sensi dell'art. 24 del Regolamento comunale;
2. di rinviare, secondo quanto in premessa illustrato, ad un successivo provvedimento l'adozione del sistema tariffario per l'applicazione della TARI per l'anno 2016;

Successivamente con separata votazione:

Con voti n. 10 favorevoli, n. 5 contrari (Viglio, Morabito, Lami, Sgarella Detto Lanticina, Gelli) e n. 2 astenuti (Vulcano, Garanzini), resi con sistema elettronico da n. 17 Consiglieri presenti e n. 15 votanti su n. 17 assegnati ed in carica, accertati e proclamati dal Presidente;

DELIBERA

Di dichiarare il presente provvedimento urgente ed immediatamente eseguibile ai sensi e per gli effetti dell'art. 134, comma 4, del Decreto Legislativo 18/8/2000 n. 267.

Delibera C.C. n. 16 in data 23/03/2016

OGGETTO:TASSA SUI RIFIUTI (TARI) - APPROVAZIONE DEL PIANO
FINANZIARIO ANNO 2016

Letto il presente verbale di deliberazione, viene approvato e firmato come segue:

IL PRESIDENTE del C.C.

IL SEGRETARIO GENERALE

Dott.ssa Eleonora Preti

Dott. Giacomo Andolina

--

ORIGINALE

--



Estremi della Proposta

Proposta Nr. **2016 / 21**

Ufficio Proponente: **Tributi**

Oggetto: **TASSA SUI RIFIUTI (TARI) - APPROVAZIONE DEL PIANO FINANZIARIO ANNO 2016**

Visto tecnico

Ufficio Proponente (Tributi)

In ordine alla regolarità tecnica della presente proposta, ai sensi dell'art. 49, comma 1, TUEL - D.Lgs. n. 267 del 18.08.2000, si esprime parere FAVOREVOLE.

Sintesi parere: Parere Favorevole

Data 09/03/2016

Il Responsabile di Settore
Dott. Davide Fara

Visto contabile

In ordine alla regolarità contabile della presente proposta, ai sensi dell'art. 49, comma 1, TUEL - D.Lgs. n. 267 del 18.08.2000, si esprime parere FAVOREVOLE.

Sintesi parere: Parere Favorevole

Data 09/03/2016

Responsabile del Servizio Finanziario
Dott. Davide Fara

Il presente documento è sottoscritto con firma digitale - ai sensi degli art. 23, 25 DPR 445/2000 e art. 20 e 21 D.Lgs 82/2005 dalle seguenti persone:

Giacomo Andolina;1;288777
Eleonora Preti;2;1517526



Comune di Magenta
(Provincia di Milano)

Piano Finanziario del servizio di gestione dei rifiuti urbani

Anno 2016

Indice

Presentazione del documento	pag. 3
1. Il quadro normativo di riferimento	pag. 4
2. Descrizione del servizio	pag. 6
2.1. Inquadramento territoriale ed anagrafico del Comune di Magenta	pag. 6
2.2. La produzione di rifiuti nel Comune di Magenta	pag. 10
2.3. La raccolta differenziata	pag. 11
2.4. Il conferimento in discarica ed i sistemi di smaltimento alternativi	pag. 11
2.5. Descrizione generale del servizio di nettezza urbana	pag. 12
3. Aspetti economico finanziari	pag. 14
3.1. La definizione della tariffa	pag. 14
3.2. L'identificazione dei costi del servizio	pag. 15
3.2.1 <i>Costi operativi di gestione (CG_{n-1})</i>	pag. 16
3.2.2 <i>Costi comuni (CC_{n-1})</i>	pag. 17
3.2.3 <i>Costi d'uso del capitale (CK_n)</i>	pag. 18
3.3. La determinazione della tariffa di riferimento	pag. 19
3.3.1. <i>La tariffa di riferimento per le utenze domestiche</i>	pag. 20
3.3.2. <i>Tariffa di riferimento per le utenze non domestiche</i>	pag. 22
4. Determinazione dei costi	pag. 24
4.1 Costi operativi di gestione (CG_{n-1})	pag. 24
4.2 Costi comuni (CC_{n-1})	pag. 25
4.3 Costi d'uso del capitale (CK)	pag. 26
4.4 Riepilogo costi del servizio	pag. 27
5. Conclusioni	pag. 29

Presentazione del documento

Il Piano Finanziario rappresenta l'elaborato, previsto dal D.P.R. 158/99, funzionale all'analisi dei costi previsionali relativi alla gestione del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

Il documento è redatto in coerenza con quanto previsto dal Metodo Normalizzato per l'elaborazione della tariffa di riferimento, emanato con D.P.R. 27 aprile 1999, n. 158.

Il Piano finanziario si struttura essenzialmente attorno a due nuclei tematici:

- a) i profili tecnico-gestionali, che illustrano il progetto del servizio di gestione integrata del ciclo dei rifiuti, delineando il quadro del servizio esistente (con funzione anche di rendicontazione e verifica) e l'evoluzione che si intende imprimere al servizio medesimo;*
- b) i profili economico-finanziari, che individuano e programmano, con cadenza annuale, i flussi di spesa e i fabbisogni occorrenti a fronteggiarli, indicando anche gli aspetti patrimoniali ed economici della gestione.*

Sotto quest'ultimo profilo il Piano rappresenta l'indispensabile base di riferimento per la determinazione delle tariffe e per il loro adeguamento annuo (artt. 49, comma 8, D.Lgs. 22/1997; art. 8, D.P.R. 158/99), come conferma anche il comma 683, dell'art. 1 L 27 dicembre 2013, n. 147, ai sensi del quale "Il consiglio comunale deve approvare, entro il termine fissato da norme statali per l'approvazione del bilancio di previsione, le tariffe della TARI in conformità al piano finanziario del servizio di gestione dei rifiuti urbani, redatto dal soggetto che svolge il servizio stesso ed approvato dal consiglio comunale o da altra autorità competente a norma delle leggi vigenti in materia".

La prima sezione contiene un'analisi della normativa vigente con riferimento all'attuale sistema di tassazione introdotto dalla Legge n. 147/2013. Nella seconda sezione sono analizzati gli aspetti generali dell'ente e le principali caratteristiche del servizio erogato, oltre all'andamento della produzione dei rifiuti ed al tasso di raccolta differenziata registrata negli ultimi anni. L'ultima parte, che completa il documento, sintetizza i costi relativi all'intero ciclo integrato sostenuti dalla collettività, suddivisi per tipologia, che saranno elementi propedeutici al calcolo della tariffa di riferimento, calcolata in base ai parametri del D.P.R. 158/99 a copertura del corrispettivo per i costi totali del servizio.

1. Il quadro normativo di riferimento

L'art. 1 della Legge 27 dicembre 2013 n. 147 ha istituito l'imposta unica comunale (IUC). Essa si basa su due presupposti impositivi, uno costituito dal possesso di immobili e collegato alla loro natura e valore e l'altro collegato all'erogazione e alla fruizione di servizi comunali. La IUC si compone dell'imposta municipale propria (IMU), di natura patrimoniale, dovuta dal possessore di immobili, escluse le abitazioni principali, e di una componente riferita ai servizi, che si articola nel tributo per i servizi indivisibili (TASI), a carico sia del possessore che dell'utilizzatore dell'immobile, e nella tassa sui rifiuti (TARI), destinata a finanziare i costi del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti, a carico dell'utilizzatore, abrogando l'art. 14 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214.

I commi 650 e 651 del citato articolo 1 prevedono che la TARI sia corrisposta in base a tariffa commisurata ad anno solare coincidente con un'autonoma obbligazione tributaria e che tenga conto dei criteri determinati dal D.P.R. 27 aprile 1999 n. 158, recante le "Norme per la elaborazione del metodo normalizzato per definire la tariffa del servizio di gestione del ciclo dei rifiuti urbani".

Come è noto, il D.P.R. 158/1999 venne emanato in attuazione del quinto comma dell'art. 49, d.lgs. 22/1997 (c.d. decreto "Ronchi"), recante la disciplina della tariffa per la gestione dei rifiuti urbani (la c.d. TIA1), norma in forza della quale *"Il Ministro dell'ambiente di concerto con il Ministro dell'Industria del Commercio e dell'Artigianato, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano elabora un metodo normalizzato per definire le componenti dei costi e determinare la tariffa di riferimento, prevedendo disposizioni transitorie per garantire la graduale applicazione del metodo normalizzato e della tariffa ed il graduale raggiungimento dell'integrale copertura dei costi del servizio di gestione dei rifiuti urbani da parte dei comuni"*.

Il D.P.R. 158/1999 avrebbe dovuto essere soppiantato da un nuovo atto regolamentare, giacché il sesto comma dell'art. 238, d.lgs. 152/2006 (T.U. dell'ambiente), recante la disciplina della c.d. TIA2, già prevedeva che *"Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, di concerto con il Ministro delle attività produttive, sentiti la Conferenza Stato regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, le rappresentanze qualificate degli interessi economici e sociali presenti nel Consiglio economico e sociale per le politiche ambientali (CESPA) e i soggetti interessati, disciplina,*

con apposito regolamento da emanarsi entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della parte quarta del presente decreto e nel rispetto delle disposizioni di cui al presente articolo, i criteri generali sulla base dei quali vengono definite le componenti dei costi e viene determinata la tariffa, anche con riferimento alle agevolazioni di cui al comma 7, garantendo comunque l'assenza di oneri per le autorità interessate". Aggiungeva, peraltro, il comma 11 del predetto art. 238 che "Sino alla emanazione del regolamento di cui al comma 6 e fino al compimento degli adempimenti per l'applicazione della tariffa continuano ad applicarsi le discipline regolamentari vigenti", costituite in particolare dal già citato D.P.R. 158/1999, che pertanto è destinato a regolare anche la TARI.

Il comune, in alternativa ai criteri di cui al comma 651 e nel rispetto del principio «chi inquina paga», sancito dall'articolo 14 della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, relativa ai rifiuti, può commisurare la tariffa alle quantità e qualità medie ordinarie di rifiuti prodotti per unità di superficie, in relazione agli usi e alla tipologia delle attività svolte nonché al costo del servizio sui rifiuti. In tal caso le tariffe per ogni categoria o sottocategoria omogenea dovranno essere determinate dal comune moltiplicando il costo del servizio per unità di superficie imponibile accertata, previsto per l'anno successivo, per uno o più coefficienti di produttività quantitativa e qualitativa di rifiuti.

La Legge di Stabilità 2016 – Legge del 28-12-2015, n.208 – ha modificato i commi 652 e 653 dell'art. 1 delle L. 147/2013, nel senso di lasciare valide le disposizioni sopraccitate per la determinazione delle tariffe.

2. Descrizione del servizio

2.1. Inquadramento territoriale ed anagrafico del Comune di Magenta

Al fine di descrivere la realtà del servizio rifiuti nel Comune di Magenta e del profilo organizzativo adottato per l'esecuzione dei servizi di igiene urbana in funzione dell'individuazione dei costi ai quali deve essere commisurata la tariffa di riferimento, si illustrano qui di seguito alcuni parametri di inquadramento territoriale.

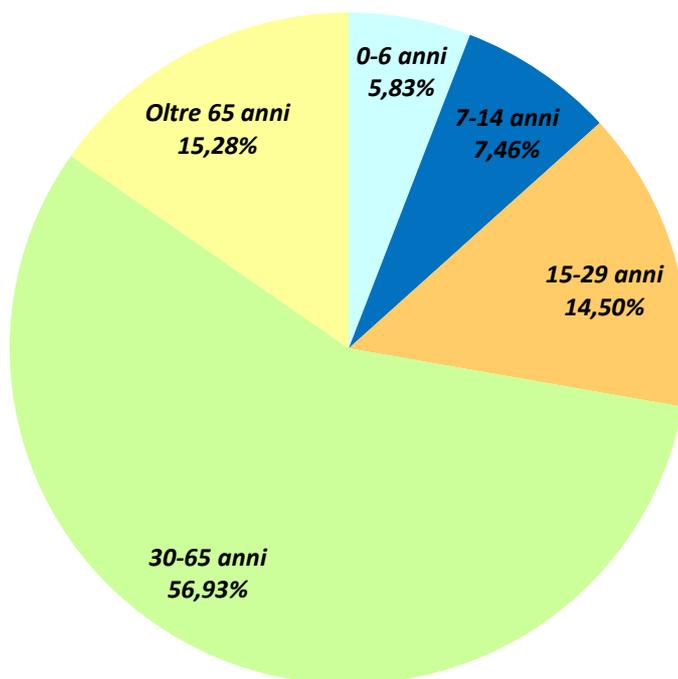
	Unità di misura	Valore
Popolazione residente	<i>abitanti</i>	23.654
Nuclei famigliari	<i>numero</i>	10.262 e 8 convivenze
Estensione territoriale	<i>kmq</i>	22
Densità abitativa	<i>ab./kmq</i>	1.075,18
Attività commerciali/artigianali	<i>numero</i>	795

Il Comune di Magenta è situato nella Regione Lombardia (nord Italia), la popolazione residente è superiore ai 5.000 abitanti e tali condizioni comportano l'adozione di specifiche tabelle del D.P.R. 158/1999 per enti con le medesime caratteristiche demografiche e territoriali funzionali alla definizione delle tariffe TARI di riferimento.

Dal punto di vista demografico, la popolazione è ripartita anagraficamente come segue:

Popolazione	Numero	
Totale popolazione residente	23.654	
<i>Popolazione in età prescolare (0/6 anni)</i>	<i>1.378</i>	<i>5,83%</i>
<i>Popolazione in età scuola dell'obbligo (7/14 anni)</i>	<i>1.764</i>	<i>7,46%</i>
<i>Popolazione in forza lavoro prima occupazione (15/29 anni)</i>	<i>3.431</i>	<i>14,50%</i>
<i>Popolazione in età adulta (30/65 anni)</i>	<i>13.467</i>	<i>56,93%</i>
<i>Popolazione in età senile (oltre 65 anni)</i>	<i>3.614</i>	<i>15,28%</i>

Nella tabella seguente viene evidenziata la ripartizione percentuale della popolazione tra le diverse fasce di età.

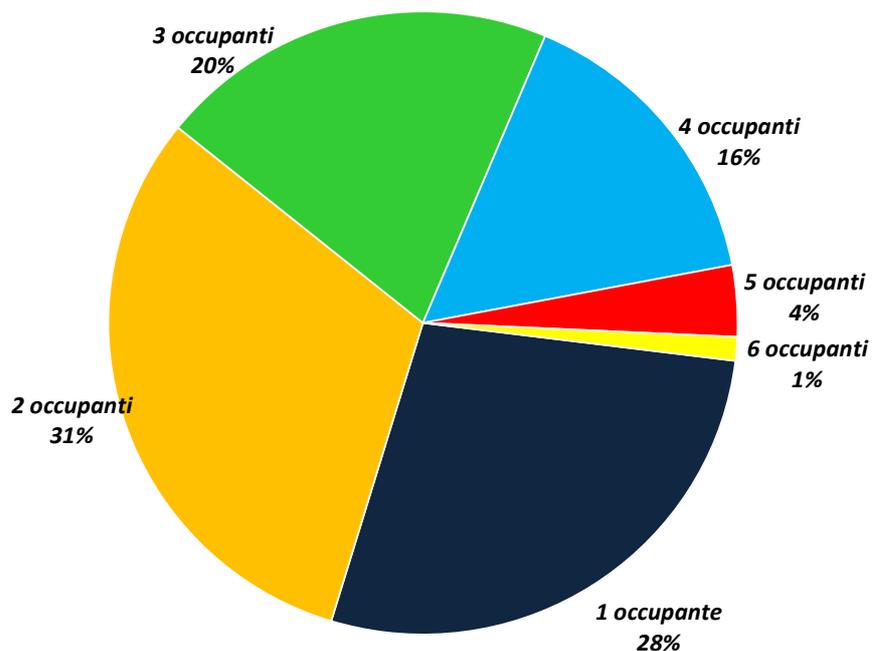


Secondo le attuali disposizioni normative, il carico fiscale generato dalla tariffa sarà ripartito tra unità domestiche e unità non domestiche.

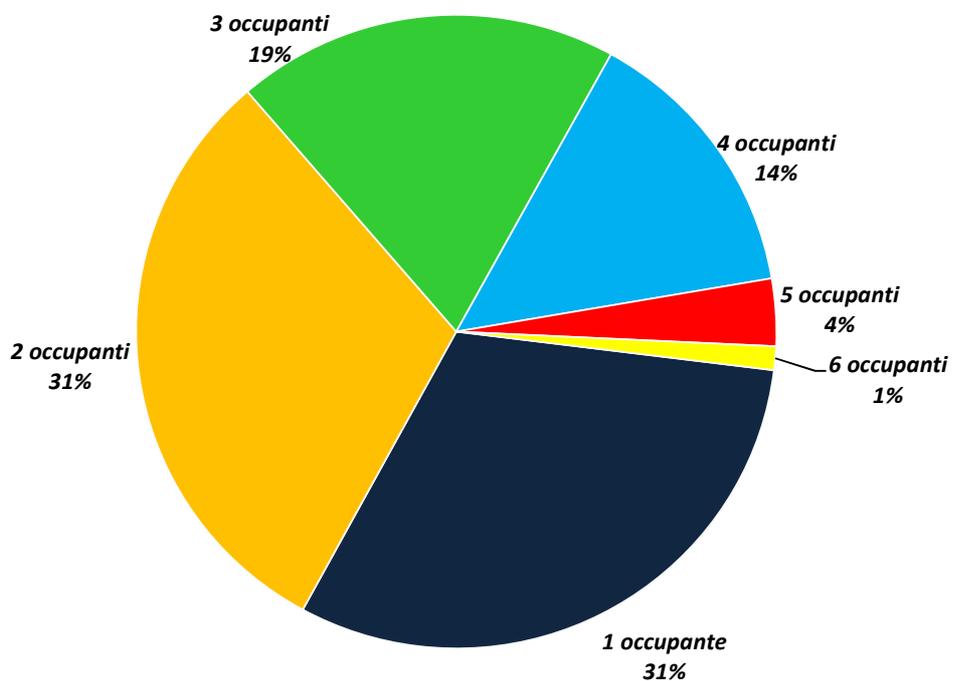
Nelle tabelle seguenti è esposta la distribuzione delle utenze tra le diverse fasce e categorie all'interno dei due macro-aggregati.

Utenze domestiche	N. utenze	Mq totali
<i>Fascia A - 1 occupante</i>	3.126	290.161
<i>Fascia B - 2 occupanti</i>	3.098	324.912
<i>Fascia C - 3 occupanti</i>	1.950	214.741
<i>Fascia D - 4 occupanti</i>	1.440	163.715
<i>Fascia E - 5 occupanti</i>	345	38.715
<i>Fascia F - 6 o più occupanti</i>	122	12.889
Totali	10.081	1.045.133

Superfici di utenze domestiche (in mq) ripartite per numero occupanti



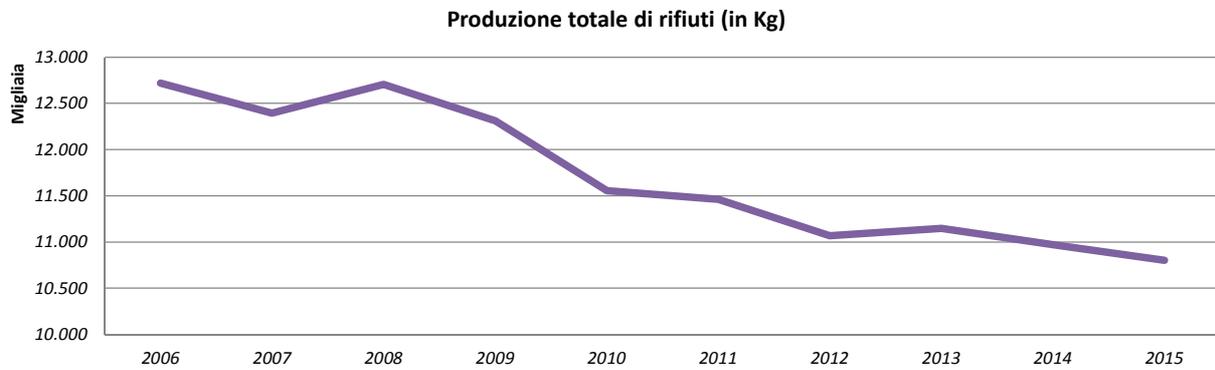
Nuclei familiari ripartite per numero occupanti



Utenze non domestiche	Mq totali
<i>Musei biblioteche scuole associazioni luoghi di culto</i>	13.694
<i>Cinematografi teatri</i>	370
<i>Autorimesse</i>	63.210
<i>Campeggi distributori di carburante impianti sportivi</i>	3.635
<i>Stabilimenti balneari e termali</i>	0
<i>Esposizioni ed autosaloni</i>	9.960
<i>Alberghi con ristorazione</i>	3.456
<i>Alberghi senza ristorazione</i>	5.767
<i>Case di cura e riposo, carceri</i>	0
<i>Ospedali</i>	17.412
<i>Uffici agenzie studi professionali</i>	67.728
<i>Banche ed istituti di credito</i>	6.828
<i>Negozi di abbigliamento calzature libreria cartoleria ferramenta e altri beni durevoli</i>	17.813
<i>Edicola farmacia tabaccaio plurilicenze</i>	782
<i>Negozi particolari quali filatelia tende e tessuti tappeti cappelli ed ombrelli antiquariato</i>	1.504
<i>Banchi di mercato di beni durevoli</i>	0
<i>Attività artigianali tipo bottega parrucchiere barbiere estetista</i>	4.449
<i>Attività artigianali tipo bottega falegname fabbro idraulico elettricista</i>	3.073
<i>Carrozzeria autofficina elettrauto</i>	7.648
<i>Attività industriali con capannoni di produzione (stabilimenti)</i>	62.221
<i>Attività artigianali di produzione di beni specifici</i>	14.851
<i>Ristoranti trattorie osterie pizzerie</i>	5.350
<i>Mense pub birrerie amburgherie</i>	487
<i>Bar caffè pasticcerie</i>	7.028
<i>Supermercato pane e pasta macelleria salumi e formaggi generi alimentari</i>	4.771
<i>Plurilicenze alimentari e/o miste</i>	3.361
<i>Ortofrutta pescherie fiori piante pizza al taglio</i>	834
<i>Ipermercati di generi misti</i>	0
<i>Banchi di mercato di generi alimentari</i>	0
<i>Discoteche e night club</i>	1.149
Totali	327.381

2.2. La produzione di rifiuti nel Comune di Magenta

Produzione di rifiuti (in kg) - serie storica									
2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
12.719.101	12.394.920	12.706.667	12.314.027	11.553.594	11.462.780	11.068.453	11.149.535	10.971.427	10.802.854

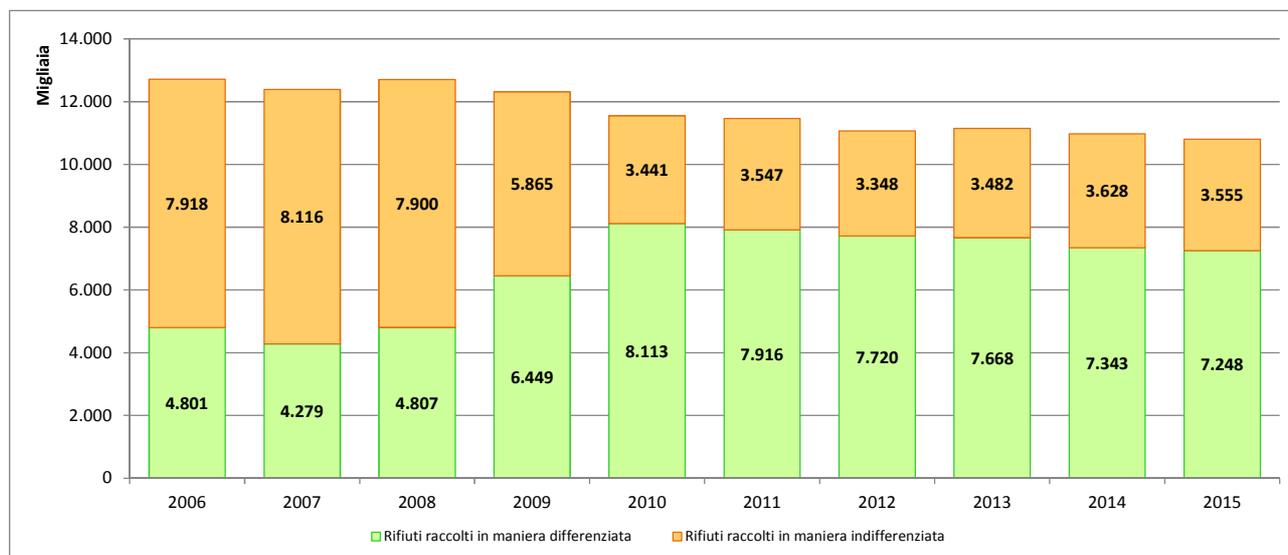


La serie storica della produzione di rifiuti nel Comune di Magenta mostra un andamento costantemente decrescente negli ultimi anni che anche nel corso dell'anno 2015 è stato confermato.

2.3. La raccolta differenziata

Raccolta differenziata (in %) - serie storica									
2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
37,75%	34,52%	37,83%	52,37%	70,22%	69,06%	69,75%	68,77%	66,93%	67,09%

Il sistema di raccolta differenziata adottato dal Comune ha visto, nell'anno di introduzione, un rilevante incremento della percentuale di rifiuti raccolti in modo differenziato ed una successiva stabilizzazione.



2.4. Il conferimento in discarica ed i sistemi di smaltimento alternativi

Conferimento rifiuti in discarica (in kg) - serie storica									
2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
7.917.640	8.116.194	7.899.735	5.865.171	3.440.660	3.546.584	3.348.207	3.482.000	3.628.251	3.555.219

Lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani avviene prevalentemente mediante il conferimento in discarica. Negli ultimi anni si è assistito ad una drastica riduzione di tale conferimento dovuto principalmente all'introduzione della raccolta differenziata.

2.5 Descrizione generale del servizio di nettezza urbana

Su tutto il territorio comunale il servizio si svolge con le seguenti modalità di seguito riportate.

RACCOLTA DEI RIFIUTI URBANI

Avviene con la modalità porta a porta per le seguenti frazioni:

- secca/ rifiuti indifferenziati: 1 volta / settimana
- vetro/lattine: 1 volta / settimana
- imballaggi in plastica: 1 volta / settimana;
- carta e cartone: 1 volta / settimana;
- organica/umido: 2 volta / settimana;

I rifiuti raccolti a domicilio vengono conferiti dagli utenti a bordo strada secondo le modalità previste per ogni tipologia negli appositi contenitori e/o sacchi (ad esclusione della frazione carta), e nei giorni previsti per ognuna delle sei zone in cui è convenzionalmente suddiviso il territorio del Comune.

Altre frazioni di rifiuti vengono raccolte direttamente presso la Piattaforma Raccolta Differenziata di Via Murri.

SPAZZAMENTO

E' previsto sia lo spazzamento manuale che meccanizzato.

Quello manuale prevede la suddivisione del territorio in 6 zone con presenza di un operatore su ogni zona con un percorso prestabilito e si svolge con le seguenti frequenze:

- zona centro storico: frequenza giornaliera su tutte le vie;
- zona nord: frequenza bisettimanale;
- zona est: frequenza bisettimanale;
- zona sud-ovest: frequenza bisettimanale;
- zona sud-est: frequenza bisettimanale;
- zona frazioni: frequenza settimanale.

Durante la normale attività di spazzamento manuale delle strade avviene lo svuotamento dei cestini stradali da parte degli operatori incaricati con la sostituzione del sacchetto.

Lo spazzamento meccanico prevede la suddivisione della città in 6 zone con frequenza settimanale e si svolge dalle ore 6 alle 12. La lunghezza della rete stradale interessata è di circa 90 chilometri. E' compresa nello spazzamento meccanizzato la pulizia delle zone di parcheggio e il mercato.

Il Servizio comprende inoltre:

- Pulizia dei parchi;
- Pulizia dei portici, la pulizia dei giardini pubblici e delle aree a verde;
- Pulizia dell'area del mercato cittadino di via Matteotti e dei mercati rionali;
- Gestione della Piattaforma Raccolta Differenziata di via Murri;
- Sgombero neve e servizio antigelo delle strade cittadine comprese le frazioni;
- Attività complementari all'igiene ambientale, quali la pulizia al termine delle manifestazioni.

3. Aspetti economico finanziari

3.1. La definizione della tariffa

La tariffa di riferimento rappresenta, come poi specifica l'art. 2, D.P.R. 158/1999, *“l'insieme dei criteri e delle condizioni che devono essere rispettati per la determinazione della tariffa da parte degli enti locali”* (comma 1), in modo da *“coprire tutti i costi afferenti al servizio di gestione dei rifiuti urbani”* (comma 2).

Il metodo, pertanto, è costituito da un complesso di regole, metodologie e prescrizioni per determinare, da un lato, i costi del servizio di gestione e, dall'altro, l'intera struttura tariffaria applicabile alle varie categorie di utenza (cfr. anche art. 3, comma 1, D.P.R. cit.), in maniera tale che il gettito che ne deriva copra tutti i costi del servizio.

Specifica poi l'art. 3, comma 2, che *“La tariffa è composta da una parte fissa, determinata in relazione alle componenti essenziali del costo del servizio, riferite in particolare agli investimenti per le opere e ai relativi ammortamenti, e da una parte variabile, rapportata alle quantità di rifiuti conferiti, al servizio fornito e all'entità dei costi di gestione”*. L'art. 4, comma 3, prescrive infine che *“La tariffa, determinata ai sensi dell'articolo 3, è articolata nelle fasce di utenza domestica e non domestica”*.

Dalle norme ora richiamate si trae quindi che la metodologia tariffaria si articola nelle seguenti fasi fondamentali:

- a) individuazione e classificazione dei costi del servizio;
- b) suddivisione dei costi tra fissi e variabili;
- c) ripartizione dei costi fissi e variabili in quote imputabili alle utenze domestiche e alle utenze non domestiche;
- d) calcolo delle voci tariffarie, fisse e variabili, da attribuire alle singole categorie di utenza, in base alle formule e ai coefficienti indicati dal metodo.

3.2. L'identificazione dei costi del servizio

L'art. 2, comma 2, D.P.R. 158/1999, sancisce il principio di obbligatoria e integrale copertura di tutti i costi afferenti al servizio di gestione dei rifiuti tramite la tariffa, la quale sarà composta da una quota fissa determinata in relazione ai costi del servizio di natura collettiva e da una quota variabile rapportata alla potenzialità di produzione e conferimento dei rifiuti, al fine di garantire la copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio.

L'art. 3, D.P.R. 158/1999, specifica poi che:

- il costo complessivo del servizio è determinato in base alle prescrizioni della tariffa di riferimento da dettagliare nel PEF (comma 1);
- le voci di costo sono determinate dal punto 3 dell'allegato 1 al D.P.R. 158/1999 (commi 2 e 3).

Nel PEF vanno dunque inserite tutte e sole le voci di costo indicate dal D.P.R. 158/1999, cosicché:

- nessun costo che non sia previsto dal metodo può rientrare nel PEF;
- nessun costo individuato come rilevante dal metodo può esserne escluso;
- le voci di costo entrano esattamente nella misura consentita dal medesimo D.P.R. 158/1999, e pertanto nessun costo può essere inserito nel PEF per un valore diverso - maggiore o minore - di quanto è previsto dal metodo.

Il punto 2, all. 1, D.P.R. 158/1999, individua i costi da inserire nel PEF, correlandoli alla loro natura - costi operativi di gestione, costi comuni e costi d'uso del capitale - con ulteriori articolazioni al loro interno.

La tariffa di riferimento deve coprire tutti i costi inerenti il servizio di gestione e smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Si ottiene attraverso la seguente formula:

$$\Sigma T_n = (CG + CC)_{n-1} (1 + IP_n - X_n) + CK_n$$

dove:

ΣT_n : entrate tariffarie totali di riferimento;

CG_{n-1} : costi di gestione del ciclo dei servizi attinenti i rifiuti solidi urbani dell'anno precedente (costi operativi di gestione);

CC_{n-1} : costi comuni imputabili alle attività relative ai rifiuti urbani dell'anno precedente (costi comuni);

IP_{n-1} : inflazione programmata per l'anno di riferimento;

X_{n-1} : recupero di produttività per l'anno di riferimento;

CK_n : costi d'uso del capitale relativi all'anno di riferimento (costi d'uso del capitale).

Osservando la formula si evince che le componenti del costo della tariffa di riferimento sono i costi operativi di gestione CG, i costi comuni CC e i costi d'uso del capitale CK. Tali costi di seguito saranno analizzati nel dettaglio.

3.2.1 Costi operativi di gestione (CG_{n-1})

I costi operativi di gestione CG si riferiscono all'anno precedente (n-1) rispetto a quello per cui viene elaborato il piano finanziario (esempio: per il piano finanziario 2016 si devono considerare i costi relativi all'anno 2015). I costi operativi di gestione sono dati dalla somma di:

CGIND = Costi di Gestione del ciclo dei servizi sui RSU indifferenziati;

CGD = Costi di Gestione del ciclo della raccolta Differenziata.

Nei **CGIND** vengono considerate le seguenti quattro voci di costo:

- CSL = Costi Spazzamento e Lavaggio strade e piazze pubbliche, ovvero i costi inerenti la pulizia strade e mercati e la raccolta dei rifiuti esterni;
- CRT = Costi di Raccolta e Trasporto RSU, ovvero tutti i costi inerenti i servizi compresi nel contratto d'appalto, assieme ad eventuale travaso e trasporto fuori bacino;
- CTS = Costi di Trattamento e Smaltimento RSU, ovvero tutti i costi inerenti la scarica o impianto di trattamento rifiuto indifferenziato;
- AC = Altri Costi, ovvero i costi inerenti la realizzazione ecocentri, campagne informative, costi di consulenza e tutti gli altri costi non ricompresi nei CTS.

Nei **CGD** sono compresi le due voci seguenti:

- CRD = Costi di Raccolta Differenziata per materiale, ovvero i costi di appalto o contratto di servizio o convenzione per le singole filiere (carta, vetro, plastica, vestiti usati, rottami ferrosi, verde, umido...);
- CTR = Costi di Trattamento e Riciclo (al netto dei proventi della vendita di materiale ed energia derivante da rifiuti): per umido e verde sono i costi di compostaggio ed eventuale altro trattamento o pretrattamento mentre per le altre frazioni sono i costi di trattamento ed eventuali ricavi di vendita da indicare in negativo.

Nel computo dei costi CGD non sono inclusi i seguenti costi:

- i costi relativi alla raccolta dei rifiuti di imballaggio coperti dal contributo CONAI;
- i costi relativi alla raccolta dei rifiuti di imballaggio secondari e terziari, a carico dei produttori e utilizzatori.

3.2.2 Costi comuni (CCn-1)

I costi comuni CC si riferiscono all'anno precedente (n-1) rispetto a quello per cui viene elaborato il piano finanziario (esempio: per il piano finanziario 2016 si devono considerare i costi relativi all'anno 2015). I costi comuni CC sono i costi non direttamente relativi alla raccolta dei rifiuti, ma dei quali una parte può essere imputata alla gestione degli RSU. Sono formati dalla somma delle seguenti voci:

CARC = Costi amministrativi dell'Accertamento, della Riscossione e del Contenzioso: tutte le spese logistiche dell'ufficio tariffazione e del personale (dedicato) che segue a definizione la Tariffa, il suo accertamento, il contenzioso e la riscossione;

CGG = Costi Generali di Gestione: tutti i costi relativi al personale comunale o in appalto che segue l'organizzazione del servizio (in misura non inferiore al 50% del loro ammontare) ed i costi generali di gestione;

CCD = Costi Comuni Diversi: le quote di costi dei materiali e dei servizi di rete, degli automezzi, di pulizia ecc..

3.2.3 Costi d'uso del capitale (CKn)

I costi d'uso del capitale CK si riferiscono all'anno per il quale viene elaborato il piano finanziario (esempio: per il piano finanziario 2016 si devono considerare i costi relativi all'anno 2016).

Sono composti dalla somma delle tre seguenti spese:

AMM = Ammortamenti, riferiti all'anno di riferimento, degli impianti relativi alla gestione dei rifiuti (impianti, mezzi, attrezzature, servizi);

ACC = Accantonamenti del gestore per l'anno di riferimento;

R_n = Remunerazione del capitale investito (*): è la remunerazione del capitale calibrata dal prodotto tra tasso di remunerazione indicizzato all'andamento medio annuo del tasso dei titoli di Stato aumentato di 2 punti percentuali e capitale netto investito (valore del capitale iniziale meno ammortamenti) aumentato dei nuovi investimenti.

(*) La remunerazione del capitale si basa su tre addendi moltiplicati per un tasso %:

$$R_n = r_n (KN_{n-1} + I_n + F_n)$$

TIPOLOGIA	SIGLA	CONSISTE IN
R_n = Remunerazione del Capitale Investito	r_n	Tasso di remunerazione del capitale impiegato (tasso lordo di Banca Italia aumentato di 2 punti percentuali). Si assume come riferimento l'indice "Rendistato lordo" del mese di settembre antecedente all'anno di riferimento, pubblicato sul supplemento al bollettino della Banca d'Italia
	KN_{n-1}	Capitale netto contabilizzato dell'esercizio precedente (immobilizzazioni nette)
	I_n	Investimenti programmati nell'esercizio di riferimento
	F_n	Fattore correttivo in aumento per gli investimenti programmati e in riduzione per l'eventuale scostamento negativo ex-post, cioè riferito all'anno precedente, tra investimenti realizzati e investimenti programmati.

3.3. La determinazione della tariffa di riferimento

Una volta definiti tutti i dati di costo, occorre suddividere gli stessi in costi fissi ed in costi variabili. I primi sono quelli che non dipendono dalla quantità di servizio erogato/fruito dagli utenti mentre i secondi sono quelli che dipendono dalla quantità del servizio erogato/fruito. La tariffa è composta da una quota determinata in relazione alle componenti essenziali del costo del servizio di gestione dei rifiuti, riferite in particolare agli investimenti per le opere ed ai relativi ammortamenti, e da una quota rapportata alle quantità di rifiuti conferiti, al servizio fornito e all'entità dei costi di gestione, in modo che sia assicurata la copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio. Di conseguenza la tariffa di riferimento ΣT è data dalla somma della parte fissa ΣTF e di quella variabile ΣTV , come si può osservare nella formula seguente:

$$\Sigma T = \Sigma TF + \Sigma TV$$

La parte fissa ΣTF è data dalla sommatoria delle seguenti voci: CSL, CARC, CGG, CCD, AC e CK. Le prime cinque voci si riferiscono all'anno precedente quello di riferimento; i costi d'uso del capitale si riferiscono all'anno di riferimento.

La parte variabile ΣTV (che dipende dai quantitativi di rifiuti prodotti dalla singola utenza) è data dalla sommatoria delle seguenti voci: CRT, CTS, CRD, CTR.

3.3.1. La tariffa di riferimento per le utenze domestiche

I costi vengono ripartiti tra utenze domestiche e non domestiche in base a dati razionali come, ad esempio, i rifiuti prodotti da ciascuna categoria o i costi indotti dalle categorie stesse per lo svolgimento del servizio di raccolta e smaltimento rifiuti (nella maggioranza dei casi tali dati hanno una definizione incerta e presentano evidenti difficoltà nella loro individuazione, in particolare i costi indotti).

Per ottenere la parte fissa della tariffa di riferimento di un'utenza domestica (con il nucleo familiare composto da n componenti e una superficie occupata pari a S) deve essere applicata la formula seguente:

$$TFd(n, S) = Quf * S * Ka(n)$$

TARIFFA	COSA COMPRENDE	SIGLA
TFd(n,S) = parte fissa utenze domestiche	Quota unitaria (€/mq), determinata dal rapporto tra i costi fissi attribuibili alle utenze domestiche e la superficie totale delle abitazioni occupate dalle utenze medesime	Quf(*)
	Superficie dell'abitazione in mq	S
	Coefficiente di adattamento che tiene conto della reale distribuzione delle superfici degli immobili in funzione del numero di componenti del nucleo familiare costituente la singola utenza	Ka(n)

* Quf, ovvero la quota unitaria fissa si ottiene mediante la seguente formula:

$$Quf = Ctuf / [\sum Stot(n) * Ka(n)]$$

TARIFFA	COSA COMPRENDE	SIGLA
Quf = Quota unitaria fissa	Totale dei costi fissi attribuibili alle utenze domestiche	Ctuf
	Superficie totale delle utenze domestiche con (n) componenti del nucleo familiare	$\sum Stot(n)$
	Coefficiente di adattamento che tiene conto della reale distribuzione delle superfici degli immobili in funzione del numero di componenti del nucleo familiare costituente la singola utenza	Ka(n)

Per ottenere la parte variabile della tariffa di riferimento di un'utenza domestica (con il nucleo familiare composto da n componenti e una superficie occupata pari a S) si applica la formula di seguito riportata:

$$TVd = Quv * Kb(n) * Cu$$

TARIFFA	COSA COMPRENDE	SIGLA
TVd(n,S) = parte variabile utenze domestiche	Quota unitaria (€/mq), determinata dal rapporto tra la quantità totale di rifiuti prodotta dalle utenze domestiche e il numero totale delle utenze domestiche in funzione del numero di componenti del nucleo familiare delle utenze medesime, corrette per il coefficiente proporzionale di produttività Kb	Quv (*)
	Coefficiente proporzionale di produttività per utenza domestica in funzione del numero dei componenti del nucleo familiare costituente la singola utenza	Kb(n)
	Costo unitario (€/Kg) determinato dal rapporto tra i costi variabili attribuibili alle utenze domestiche e la quantità totale di rifiuti prodotti dalle utenze domestiche	Cu

* Quv, ovvero la quota unitaria variabile si ottiene mediante la seguente formula:

$$Quv = Qtot / [\sum N(n) * Kb(n)]$$

TARIFFA	COSA COMPRENDE	SIGLA
Quv = quota unitaria variabile	Quantità totale di rifiuti	Qtot
	Numero totale delle utenze domestiche in funzione del numero di componenti del nucleo familiare (per ogni singola fascia di utenza)	$\sum N(n)$
	Coefficiente proporzionale di produttività per utenza domestica in funzione del numero dei componenti del nucleo familiare costituente la singola utenza ⁴	Kb(n)

3.3.2. Tariffa di riferimento per le utenze non domestiche

Per ottenere la parte fissa della tariffa di riferimento di un'utenza non domestica (con attività produttiva Ap e una superficie occupata pari a Sap) la formula da applicare è la seguente:

$$\mathbf{TFnd(ap, Sap) = Qapf * Sap * Kc(ap)}$$

TARIFFA	COSA COMPRENDE	SIGLA
TFnd(ap,Sap) = parte fissa utenze non domestiche	Quota unitaria (€/mq), determinata dal rapporto tra i costi fissi attribuibili alle utenze non domestiche e la superficie totale dei locali occupati dalle utenze medesime, corretta per il coefficiente potenziale di produzione (Kc)	Qapf (*)
	Superficie dei locali dove si svolge l'attività produttiva	Sap
	Coefficiente potenziale di produzione che tiene conto della quantità potenziale di produzione di rifiuto connesso alla tipologia di attività	Kc(ap)

(*) Qapf, ovvero la quota unitaria è calcolata attraverso la formula seguente:

TARIFFA	COSA COMPRENDE	SIGLA
Qapf = quota unitaria	Totale dei costi fissi attribuibili alle utenze non domestiche	Ctapf
	Superficie totale dei locali dove si svolge l'attività produttiva ap (per ogni tipologia di attività produttiva)	ΣStot(ap)
	Coefficiente potenziale di produzione che tiene conto della quantità potenziale di produzione di rifiuto connesso alla tipologia di attività	Kc(ap)

Per ottenere la parte variabile della tariffa di riferimento di un'utenza non domestica (con attività produttiva Ap e una superficie occupata pari a Sap) il metodo normalizzato prevede che si applichi la formula:

$$TVnd(ap, Sap) = Cu * Sap * Kd(ap)$$

TARIFFA	COSA COMPRENDE	SIGLA
TVnd(ap, Sap) = parte variabile utenze non domestiche	Costo unitario(€/kg), determinato dal rapporto tra i costi variabili attribuibili alle utenze non domestiche e la quantità totale di rifiuti prodotti dalle utenze non domestiche	Cu
	Superficie dei locali dove si svolge l'attività produttiva ap (per ogni tipologia di attività produttiva)	Sap
	Coefficiente potenziale di produzione in kg/mq anno che tiene conto della quantità di rifiuto minima e massima connessa alla tipologia di attività	Kd(ap)

4. Determinazione dei costi

4.1 Costi operativi di gestione (CG_{n-1})

TIPOLOGIA	SIGLA	DEFINIZIONE LEGISLATIVA	CONSISTE IN	IMPORTO (€)
CGIND = costi di gestione del ciclo dei servizi sui RSU indifferenziati	CSL	Costi Spazzamento e Lavaggio strade e piazze pubbliche	Pulizia strade e mercati, raccolta dei rifiuti esterni	451.743,00
	CRT	Costi di Raccolta e Trasporto RSU	Costi dei mezzi e personale relativi alla raccolta del rifiuto secco residuo, costi relativi alla raccolta del rifiuto ingombrante a domicilio; costi (ammortamento, nolo o acquisto) dei contenitori dedicati alla raccolta della frazione residua o ingombrante	202.952,00
	CTS	Costi di Trattamento e Smaltimento RSU	Discarica o impianto di trattamento (anche termovalorizzatore) del rifiuto indifferenziato e relativi oneri tributari; costi di trattamento per rifiuti ingombranti	250.540,00
	AC	Altri Costi	Raccolta di rifiuti abbandonati sul territorio, campagne informative ed educative, costi di consulenza sul sistema di gestione rifiuti e tutti gli altri costi non ricompresi nei CTS	65.983,00
CGD = costi di gestione del ciclo della raccolta differenziata *	CRD	Costi di Raccolta Differenziata per materiale	Costi dei mezzi e personale; costi dei contenitori dedicati alla raccolta della frazione differenziata per le singole filiere (carta, vetro, plastica, vestiti usati, rottami ferrosi, verde, umido...)	930.280,00
	CTR	Costi di Trattamento e Riciclo (al netto dei proventi della vendita di materiale ed energia derivante da rifiuti)	Per umido e verde costi di compostaggio ed eventuale altro trattamento o pretrattamento; per le altre frazioni, costi di trattamento e smaltimento degli scarti di selezione	104.727,00
Totale costi operativi di gestione CG				2.006.225,00

* Nel computo dei costi CGD non sono inclusi:

- i costi relativi alla raccolta dei rifiuti di imballaggio coperti dal CONAI;
- i costi relativi alla raccolta dei rifiuti di imballaggio secondari e terziari, a carico dei produttori e utilizzatori.

4.2 Costi comuni (CC_{n-1})

TIPOLOGIA	SIGLA	DEFINIZIONE LEGISLATIVA	CONSISTE IN	IMPORTO (€)
CC = Costi Comuni	CARC	Costi amministrativi dell'accertamento, della riscossione e del contenzioso	Spese logistiche dell'ufficio tariffazione e del personale (dedicato) che segue la definizione della tariffa, il suo accertamento, il contenzioso e la riscossione; studi e consulenze in materia	57.553,00
	CGG	Costi generali di gestione	Costi di personale comunale o in appalto che segue l'organizzazione del servizio (in misura non inferiore al 50% del loro ammontare)	806.662,00
	CCD	Costi comuni diversi	Costi di mantenimento/ funzionamento della struttura: utenze enel, acqua, gas, licenze utilizzo software, canoni manutenzione software, acquisto SW e HW	383.493,29
Totale costi comuni CC				1.247.708,29

4.3 Costi d'uso del capitale (CK)

TIPOLOGIA	SIGLA	DEFINIZIONE LEGISLATIVA	CONSISTE IN	IMPORTO (€)
CK = Costi d'Uso del Capitale	AMM	Ammortamenti	Ammortamenti, riferiti all'anno di riferimento, dei beni strumentali per l'esercizio dell'impresa (impianti, mezzi, attrezzature, servizi)	0,00
	ACC	Accantonamenti	Accantonamenti del gestore per l'anno di riferimento	0,00
	R_n	Remunerazione del capitale investito (*)	Remunerazione del capitale calibrata dal prodotto tra tasso di remunerazione indicizzato all'andamento medio annuo del tasso dei titoli di Stato aumentato di 2 punti percentuali e capitale netto investito (valore del capitale iniziale meno ammortamenti) aumentato dei nuovi investimenti	0,00
<u>Totale costi d'uso del capitale CK</u>				0,00

4.4 Riepilogo costi del servizio

COSTI DEL SERVIZIO	COSTI VARIABILI	COSTI FISSI
CRT (costi di raccolta e trasporto)	202.952,00	
CTS (costi di trattamento e smaltimento)	250.540,00	
CRD (costi di raccolta differenziata)	930.280,00	
CTR (costi di trattamento e riciclo)	104.727,00	
CSL (costi di spazzamento e lavaggio)		451.743,00
CARC (costi amministrativi)		57.553,00
CGG (costi generali di gestione)		806.662,00
CCD (costi comuni diversi)		383.493,29
AC (altri costi)		65.983,00
CK (costi d'uso del capitale)		0,00
TOTALI	1.488.499,00	1.765.434,29
TOTALE GETTITO (costi fissi + costi variabili)	3.253.933,29	
% costi fissi sul totale gettito	54,26%	
% costi variabili sul totale gettito	45,74%	

Per le singole voci di costo si forniscono di seguito le opportune illustrazioni.

Costi variabili

DETTAGLIO COSTI DEL SERVIZIO	COSTI
CRT (costi di raccolta e trasporto)	202.952,00
Dato fornito dalla ditta AEMME LINEA AMBIENTE SRL	202.952,00
CTS (costi di trattamento e smaltimento)	250.540,00
Dato fornito dalla ditta AEMME LINEA AMBIENTE SRL	250.540,00
CRD (costi di raccolta differenziata)	930.280,00
Dato fornito dalla ditta AEMME LINEA AMBIENTE SRL	930.280,00
CTR (costi di trattamento e riciclo)	104.727,00
Dato fornito dalla ditta AEMME LINEA AMBIENTE SRL	104.727,00

Costi fissi

DETTAGLIO COSTI DEL SERVIZIO	COSTI
CSL (costi di spazzamento e lavaggio)	451.743,00
<i>Dato fornito dalla ditta AEMME LINEA AMBIENTE SRL</i>	<i>451.743,00</i>
CARC (costi amministrativi)	57.553,00
<i>Quota retribuzione dirigente settore finanziario</i>	<i>7.905,00</i>
<i>Quota retribuzione funzionario Ufficio Tributi</i>	<i>12.348,00</i>
<i>Quota retribuzione personale Ufficio Tributi</i>	<i>24.954,00</i>
<i>Spesa per postalizzazione avvisi di pagamento</i>	<i>6.295,00</i>
<i>Incarico per supporto TARI alla ditta Delfino & Partners spa</i>	<i>6.051,00</i>
CGG (costi generali di gestione)	806.662,00
<i>Dato fornito dalla ditta AEMME LINEA AMBIENTE SRL, a cui è stato integrato parte costo del personale</i>	<i>783.023,00</i>
<i>Quota retribuzione dipendente ufficio ambiente</i>	<i>23.639,00</i>
CCD (costi comuni diversi)	383.493,29
<i>Dato fornito dalla ditta AEMME LINEA AMBIENTE SRL</i>	<i>321.717,00</i>
<i>Accantonamenti - Crediti inesigibili (massimo 5% del totale)</i>	<i>90.000,00</i>
<i>Contributo Miur</i>	<i>-28.223,71</i>
AC (altri costi)	65.983,00
<i>Dato fornito dalla ditta AEMME LINEA AMBIENTE SRL</i>	<i>65.983,00</i>
CK (costi d'uso del capitale)	0,00
<i>Ammortamenti - Dato fornito dalla ditta AEMME LINEA AMBIENTE SRL</i>	<i>0,00</i>

5. Conclusioni

I costi del servizio riportati nel presente documento fanno riferimento alle spese effettive che il Comune ha sostenuto nel corso dell'esercizio finanziario 2015, come espressamente previsto dal Decreto del Presidente della Repubblica n.158 del 1999.

Le risultanze di quanto contenuto nel Piano Finanziario saranno funzionali all'amministrazione comunale, al fine di determinare il gettito complessivo TARI e la ripartizione dello stesso tra utenze domestiche e non domestiche e tra costi fissi e costi variabili.

Sulla base di tali importi il Consiglio Comunale è chiamato a deliberare le tariffe di riferimento per l'anno 2016, modulando le stesse secondo i criteri di cui al c.d. Metodo Normalizzato ed i coefficienti in esso individuati.